

Valentina Benigni

Riflessioni sull'evoluzione del *prostorečie* russo*1. Premesse teoriche e terminologiche*

Il *gorodskoe prostorečie* (lingua popolare urbana) rappresenta la varietà di russo parlata dalla popolazione inurbata incolta o semicolta, che non controlla le norme della lingua standard.

Il *prostorečie* si caratterizza come varietà diastratica sovranazionale e trova, in questa prospettiva, parziale corrispondenza con l'italiano popolare inteso come *koinè* popolare interdialezionale (De Mauro 1963: 222)¹. Sebbene il *prostorečie* sia influenzato dai dialetti regionali, e possa quindi variare anche sull'asse diatopico, esso mantiene comunque una serie di tratti fondamentali che permettono di considerarlo come una varietà sovranazionale.

Per comprendere meglio la posizione occupata dal *prostorečie* nell'ambito del sistema della lingua nazionale russa, si fa riferimento in questo lavoro alla gerarchia "standard – substandard – non standard" introdotta da Kester-Toma (1993: 15-23) per descrivere i diversi gradi di deviazione dalla norma all'interno di un sistema linguistico.

Per varietà substandard si intendono quelle varietà che hanno carattere di sistemi autonomi e che si differenziano rispetto allo standard non solo a livello lessicale, ma anche a livello fonetico, morfologico, e in parte sintattico, come ad esempio i dialetti territoriali. Per varietà non standard si intendono invece quelle varietà che si differenziano dallo standard essenzialmente sul piano fraseologico-lessicale, e che comunque non rappresentano dei sottosistemi autonomi internamente organizzati. A questo gruppo appartengono generalmente i gerghi sociali e professionali.

In questo sistema gerarchico il *prostorečie* occupa una posizione intermedia tra varietà substandard e varietà non standard: le deviazioni dalla norma nel *prostorečie* non riguardano solo il livello lessicale, ma anche quello fonetico, morfologico, e in parte anche quello sintattico. Tuttavia, sebbene il *prostorečie* si contrapponga sia allo standard che ai dialetti regionali, non può essere considerato come un sistema autonomo, ma

¹ Per una discussione sull'argomento vedi D'Achille 1994. Cortelazzo (1972: 11) sottolinea il carattere *broken* dell'italiano popolare, definendolo come "il tipo di italiano imperfettamente acquisito da chi ha per madre lingua il dialetto". Questo concetto viene ripreso da Bruni (1984: 205), che definisce l'italiano popolare come "italiano incompiuto di persone non istruite".

piuttosto come un fascio eterogeneo di deviazioni “facoltative” dalla norma (Zemskaja, Šmelev 1984: 102). Il *prostorečie* infatti non presenta né sul piano lessicale né sul piano fonetico e grammaticale un paradigma completo di unità contrapposte a quelle dello standard.

Il *prostorečie* si colloca quindi insieme ai dialetti territoriali e ai gerghi sociali e professionali ai margini del sistema della lingua nazionale russa, e si oppone non soltanto alla varietà dotta dello standard (KLJA, *kodificirovannyj literaturnyj jazyk*), ma anche alla varietà colloquiale (RR, *razgovornaja reč*)² per il suo carattere non normativo.

Dal momento che in Russia, al contrario di altre comunità linguistiche, la distribuzione d'uso tra la varietà standard e le varietà non standard è essenzialmente sociale e non funzionale, l'uso del *prostorečie* è fortemente stigmatizzato (vedi Comrie 1995:4).

Il *prostorečie* rappresenta una varietà polifunzionale. Si ritiene erroneamente che il *prostorečie* venga utilizzato solo nella comunicazione orale quotidiana e in contesti familiari; in realtà chi parla *prostorečie* non è in grado di controllare nessuna delle varietà dello standard, e quindi ne estende l'uso anche a situazioni diverse da quelle della sfera orale quotidiana e della comunicazione spontanea e non pianificata. Il *prostorečie* quindi non distingue tra diversi registri, così come non presenta differenze sostanziali tra scritto e parlato.

Da un punto di vista terminologico, l'uso dell'espressione *prostorečie* è spesso ambiguo, poiché il termine viene utilizzato, oltre che per indicare la varietà substandard di russo parlata dalla popolazione inurbata incolta o semicolta, anche per indicare la presenza di elementi stilisticamente marcati verso il basso nell'ambito del russo colloquiale (RR). In questo lavoro il termine verrà quindi utilizzato solo nel suo primo significato.

² La sociolinguistica russa tradizionalmente considera KLJA e RR come due distinti sottosistemi dello standard (in questo lavoro si preferisce adottare l'etichetta di “lingua standard”, piuttosto che di “lingua letteraria” per rendere il termine russo *literaturnyj jazyk*). La contrapposizione tra varietà dotta e varietà colloquiale è in parte il frutto della politica linguistica perseguita durante il regime sovietico, che imponeva in situazioni pubbliche e ufficiali l'utilizzo di una lingua rigidamente codificata. L'attività di censura e controllo redazionale garantiva il rispetto delle norme ortografiche e ortoepiche codificate dalle grammatiche accademiche, e costituiva un ostacolo alla penetrazione di elementi colloquiali o, comunque, diastraticamente marcati verso il basso, rendendo in questa maniera la varietà dotta un sistema estremamente statico e conservativo. La lingua colloquiale, usata nella comunicazione informale quotidiana prevalentemente di tipo orale, si caratterizza invece per i tratti dell'estemporaneità, della non pianificazione e della spontaneità, che rendono questa varietà estremamente permeabile all'influenza di elementi diastraticamente e diafasicamente marcati verso il basso.

Nel russo contemporaneo è in atto un processo di ristandardizzazione della norma che può essere descritto in termini di avvicinamento del KLJA alla RR, e dello scritto al parlato.

2. *Il prostorečie come categoria sociale*

Prima di tracciare il profilo del parlante di *prostorečie* occorre distinguere tra vecchio e nuovo *prostorečie*. Il vecchio *prostorečie* è la varietà parlata da persone anziane nate in aree rurali della Russia che si sono stabilite in gioventù nelle grandi città (essenzialmente Mosca e San Pietroburgo), senza aver completato gli studi, e che per questo motivo non controllano pienamente le norme dello standard. L'innalzamento del livello di istruzione negli ultimi due decenni, così come l'allargamento dell'accesso ai media, hanno fatto sì che il *prostorečie* si conservi tra una cerchia ristretta di persone anziane e rappresenti, in questo senso, una varietà in via di estinzione.

Parallelamente alla scomparsa del vecchio *prostorečie*, si osserva, tuttavia, la diffusione di una nuova varietà di *prostorečie* parlata dalla giovane popolazione inurbata con basso livello di istruzione. La composizione sociale dei parlanti del nuovo *prostorečie* è molto varia e comprende anche gente nata in città, ma che vive in stretto contatto con un ambiente dialettale, o che non ha ricevuto un'istruzione media e svolge prevalentemente un'attività manuale.

Il nuovo *prostorečie* è connotato essenzialmente a livello lessicale, e presenta solo sporadiche costanti fonetiche e morfosintattiche. Mentre sul piano lessicale il vecchio *prostorečie* attinge dai dialetti territoriali, il nuovo *prostorečie* fa essenzialmente riferimento ai gerghi sociali e professionali e rappresenta il canale attraverso il quale elementi substandard di origine gergale e professionale penetrano nella RR. Chimik (2000) osserva la penetrazione di elementi del *prostorečie* in sfere comunicative estranee a questa varietà, come i media e la pubblicitica.

Le due varietà di *prostorečie* si differenziano oltre che in base all'età dei parlanti, anche in base al sesso: il vecchio *prostorečie* è parlato essenzialmente da donne anziane, mentre il nuovo *prostorečie* è parlato essenzialmente da uomini giovani o di mezza età.

Il carattere estremamente eterogeneo del *prostorečie* è determinato, oltre che dall'assenza di una norma condivisa dai suoi parlanti, anche da una serie di fattori extralinguistici, come la zona d'origine e residenza del parlante, il suo livello di istruzione, il tipo di vita (cambio di professione, trasferimento da una città ad un'altra, contatti con persone che parlano la varietà standard), le sue particolari attitudini (inclinazione alla lettura, interesse verso cinema, televisione, attenzione verso la lingua).

3. *Il prostorečie come varietà sovranazionale: strategie di semplificazione*

Sebbene all'interno delle varietà di *prostorečie* parlate nelle diverse città sia possibile individuare alcuni elementi diatopicamente marcati, il *prostorečie* si caratterizza essenzialmente come varietà diastratica, non è cioè legato a nessun luogo particolare, ma è la varietà sovranazionale parlata da tutta la popolazione inurbata, incolta o semicolta, che non controlla le norme dello standard.

Partendo da questo presupposto è possibile individuare nella diverse varietà di *prostorečie* una serie di comuni strategie di semplificazione dello standard, che coinvolgono tutti i livelli di analisi del sistema, e sono indifferenti alla variazione diatopica:

- a livello fonologico si osserva una generale semplificazione dei nessi consonantici troppo difficili da pronunciare;
- a livello morfologico è molto diffuso il fenomeno del livellamento analogico che coinvolge temi verbali e nominali in cui è presente un'alternanza;
- a livello sintattico si osserva l'estensione di una stessa reggenza a tutti i verbi di una stessa classe semantica.

L'assenza di una norma codificata permette al *prostorečie* di sfruttare pienamente le possibilità del sistema: la maggior parte delle divergenze tra *prostorečie* e standard possono essere spiegate attraverso la teoria della naturalezza (Dressler *et al.* 1987; Haiman 1985), come utilizzo di soluzioni più “naturali”, cioè più economiche e cognitivamente meno complesse.

Qui di seguito verranno descritti i principali tratti fonetici, morfosintattici e lessicali che caratterizzano il vecchio *prostorečie* (Zemskaja, Šmelev 1984, Zemskaja 1989, 1994, 1996). I riferimenti al nuovo *prostorečie* riguardano essenzialmente la sfera lessicale (Chimik 2000). Poiché il *prostorečie* costituisce una varietà non normativa ed eterogenea, l'esposizione non ha assolutamente il carattere di una descrizione sistematica.

3.1. Tratti fonetici

Nella pronuncia del *prostorečie* di Mosca sono individuabili due tendenze: da un lato vengono ripresi e diffusi con maggiore regolarità e frequenza tratti tipici della RR, come la riduzione delle vocali atone, l'eliminazione dello iato, la semplificazione dei nessi consonantici troppo difficili da pronunciare; dall'altro, invece, vengono conservati molti dei tratti dell'antica pronuncia moscovita, sulla quale si orientava la vecchia norma ortoepica.

3.1.1. Palatalizzazione regressiva delle consonanti non palatalizzate

Il fenomeno, tipico della vecchia pronuncia moscovita, e ampiamente registrato nella pronuncia di informanti nati nella prima metà del secolo scorso, è attivo oltre che all'interno di morfema, anche al confine tra morfemi e tra parole, mentre nella RR è ammessa solo all'interno di morfema:

otvetit' → o[t'v']etit', *vperedi* → [v'p']eredi, *ob menja* → o[b'm']enja, *sovsem* → so[f's']em,
trjapki → trja[p'k']i, *umerli* → ume[r'l']i, *kirpič* → ki[r'p']ič.

3.1.2. Pronuncia dei nessi consonantici zž, žž, žd

Nel *gorodskoe prostorečie* di Mosca si preferisce la pronuncia palatalizzata, secondo la vecchia norma moscovita:

podoždi → podo[ž':]i, *podoždite* → podo[ž':]ite, *den' roždenija* → den' ro[ž':]enija.

Nella RR sono più diffuse le pronunce non palatalizzate [ʒ:] e [ʒdʲ], secondo le nuove norme di pronuncia: *voždi* → vo[ʒ:i], → dro[ʒ:i].

3.1.3. Pronuncia del nesso čn

Nel *prostorečie* il nesso viene pronunciato [ʃn], secondo la vecchia norma moscovita:

buločnaja → bulo[ʃn]aja, *pračėnaja* → prače[ʃn]aja, *jabločnyj pirog* → jablo[ʃn]yj pirog.

Nella RR, salvo alcune eccezioni come *konečno* → kone[ʃn]o, *skučno* → sku[ʃn]o, *jaičnica* → jai[ʃn]ica, si preferisce la nuova pronuncia [tʃn].

3.1.4. Dissimilazione regressiva nei nessi kt, kg, kk, gd, gg, gk

Nel *prostorečie* avviene la dissimilazione delle occlusive [k] e [g] che si trasformano nelle corrispondenti fricative [χ] e [ɣ], secondo le norme dell'antica pronuncia moscovita:

niko → ni[χt]o, *kogda* → ko[ɣd]a, *inogda* → ino[ɣd]a.

3.1.5. Trasformazione dell'affricata [tʃ] nella corrispondente fricativa [ʃ]

dočka → [doʃka], *bljudečko* → [bljudeʃčko].

3.1.6. Dissimilazione delle consonanti in base al luogo e al modo di articolazione

koridor → [kʰlidor], *sekretar'* → [sʰəklitarʰ]

Il fenomeno è quasi scomparso nel nuovo *prostorečie*, e si mantiene solo in quei casi, ad es. *tranvaj*, in cui è necessario distinguere maggiormente le due consonanti.

3.1.7. Assimilazione delle consonanti in base al luogo e al modo di articolazione

Il fenomeno riguarda soprattutto la desinenza della seconda persona singolare ed è accompagnato dall'assimilazione delle vocali:

bois'ja → [baisi], *voziš'ja* → [vozisi]

3.1.8. Particolarità nella pronuncia di [r]

Nei seguenti lessemi la [r] non si palatalizza:

gribov → [gri]bov, *princessa* → [pri]ncessa, *princ* → [pri]nc, *kaprizy* → ka[pri]zy,

mentre si palatalizza prima di una velare:

naverch → nave[rʲχ], *cerkovʹ* → ce[rʲk]ovʹ, *četverg* → četve[rʲk].

3.1.9. Riduzione delle vocali atone

Sia nella pronuncia del *prostorečie* che in quella della RR si osserva una forte riduzione delle vocali atone: *naúčísʹ* → nau[tʲʃʲ] (scomparsa della vocale postonica), *samo-vár* → [sma:vár] (caduta della seconda vocale in posizione pretonica e allungamento della prima vocale), *bylá* → [bílá], *prošlí* → [prəšlí] (forte riduzione della prima vocale in posizione pretonica).

3.1.10. Eliminazione dello iato

Nel vecchio *prostorečie* lo iato viene eliminato mediante l'inserzione di [v] o [j] tra due vocali adiacenti (*kakao* → [kakava], *radio* → [radiva], *pianino* [pʲijanʹina]) oppure con la semplificazione del nesso vocalico (*naučili* → [nučili], *mi u kogo* → [nʹukavo]).

Il primo fenomeno non è più attestato nel nuovo *prostorečie*, mentre il secondo è presente anche nella RR.

3.1.11. Assimilazione delle vocali di sillabe adiacenti

kerasin → [karasin], *piramida* → [pirimida]

3.1.12. Semplificazione di nessi consonantici

I nessi con più di tre consonanti possono essere semplificati tramite:

a) inserzione di vocale:

pirožnoe → piro[ʒə]noe, *piro[ʒi]noe*, *smorodina* → [sʹmarodina], *rublʹ* → ru[bə]lʹ (ma è ammessa anche un'altra variante, con la vocale dopo la sonante: *rublʹ* → ru[blʹi]);

b) caduta di una delle consonanti, soprattutto della sonante iniziale nei nessi "sonante + fricativa + occlusiva":

vstretil → [strʹetʹil], *moskovskij* → mosko[skʲ]ij

e in fine di parola:

infarkt → [infark], *spektaklʹ* → [spiktak]

3.1.12. Semplificazione della struttura sillabica delle parole di origine straniera

veterinar → [vitinar], *administrator* → [ministratʹr]

3.2. Tratti morfologici

Anche dal punto di vista morfologico il *prostorečie* presenta una serie di deviazioni sistematiche dalla norma, che pur manifestando natura eterogenea, mostrano:

- l'influenza dei dialetti meridionali,
- la conservazione di alcuni tratti “arcaici”, legati alla vecchia norma “letteraria”, come ad es. l'uso della preposizione *po* + acc. per indicare il fine dell'azione,
- la presenza di alcuni processi di semplificazione della norma e di regolarizzazione dei paradigmi flessivi (ad es. estensione delle desinenze del nominativo plurale in *-a* e del genitivo plurale in *-ov*).

3.2.1. Sostantivo

Genere dei sostantivi. Molto spesso nel *prostorečie* viene attribuito ad alcuni sostantivi un genere diverso da quello dello standard.

Il caso più frequente è quello dei sostantivi neutri con accento sul tema, che si comportano al nominativo e all'accusativo come sostantivi femminili della prima declinazione. L'attribuzione del genere femminile dipende dal fatto che nella pronuncia la desinenza del nominativo neutro *-o* coincide con la desinenza del nominativo femminile *-a*. In alcuni casi il fenomeno viene esteso per analogia anche a sostantivi neutri con accento sulla desinenza:

<i>Ta</i> Questa-nom.femm.sing. “Quella carne è grassa”	<i>mjaso</i> carne-nom.neut.sing.	<i>žirnaja</i> grassa-nom.femm.sing.
<i>Vot</i> Ecco “Guarda che biancheria!”	<i>kakaja</i> quale-nom.femm.sing.	<i>bel'e</i> biancheria-nom.neut.sing.

Questo fenomeno non è più attestato nel nuovo *prostorečie*.

I nomi neutri *jabloko* “mela” e *polotence* “asciugamano” vengono trasformati in nomi maschili in consonante: *jablok* e *polotenc*: *daj mne polotenc* “dammi l'asciugamano”, *kakoj vkusnyj jablok!* “che mela saporita!”.

In alcuni casi l'assegnazione di un genere diverso dallo standard può essere il risultato di un fenomeno fonetico, come nel caso della forma *kakava* generata dell'eliminazione dello iato e poi assimilata ai nomi femminili della prima declinazione.

Nel nuovo *prostorečie* il fenomeno dell'errata assegnazione di genere è piuttosto raro, e riguarda alcuni lessemi isolati che in base alla forma (tema in consonante palatalizzata) potrebbero essere considerati tanto dei maschili della seconda declinazione che dei femminili della terza declinazione: i maschili *tjul'* “tulle”, *tol'* “cartone catra-

mato”, *šampun’* “shampoo” si comportano come femminili, mentre il femminile *možol’* “callo” (*pokryli kryšu tol’ju; vymila golovu novoj šampun’ju*).

Sistema flessivo. Il *prostorečie* non possiede un sistema flessivo distinto da quello dello standard, le differenze riguardano essenzialmente l’uso di alcune forme, e l’attribuzione di alcuni nomi femminili della terza declinazione alla prima declinazione: *cerkov’* → *cerkva*, *bolezn’* → *boleznja*, *mysl’* → *myslja*.

Genitivo e prepositivo maschili in -u. Nel *prostorečie* si fa ampio uso delle forme del genitivo e prepositivo in *-u* in nomi maschili con il tema in consonante non palatalizzata:

malo doždju, netu chlebu, na gazu, v skladu.

Nel *prostorečie* la forma in *-u* del genitivo viene utilizzata, diversamente dallo standard, anche in contesti in cui non è presente un valore partitivo.

Inversione nell’uso delle forme del genitivo e dativo femminile. L’uso invertito delle desinenze del genitivo e dativo femminile singolare rappresenta un relitto della morfologia dialettale, ed è frequente nel caso in cui le forme sono precedute da preposizione: *u sestre* “presso la sorella” (invece di *u sestry*), *k sestry* “verso la sorella” (invece di *k sestře*), *ot mame* “dalla mamma” (invece di *ot mamy*), *k mamy* “verso la mamma” (invece di *k mame*).

Nominativo maschile e femminile plurale in -a tonica. Molti sostantivi maschili presentano al plurale la desinenza tonica *-a* invece della desinenza normativa *-y* o *-i*. Tra parentesi è riportata la forma normativa: *šoferà* “autisti” (*šofëry*), *inženerà* “ingegneri” (*inžënery*).

Anche alcuni sostantivi femminili che hanno il nominativo singolare in consonante palatalizzata presentano nel *prostorečie* la desinenza del nominativo plurale in *-ja* invece della desinenza normativa *-i*: *materjà* “madri” (*materi*), *ploščadjà* “piazze” (*ploščadi*).

Genitivo plurale in -ov. Il *prostorečie* estende la desinenza del genitivo plurale *-ov* (*-ev*) anche ai sostantivi che secondo le norme dello standard presentano il tema puro o la desinenza *-ej*: *razov* “volte” (*raz*), *soldatov* “soldati” (*soldat*), *delov* “affari” (*del*), *mestov* “luoghi, posti” (*mest*), *sosedev* “vicini” (*sosedej*), *rublev* “rubli” (*rublej*).

Declinazione di nomi indeclinabili. Molti nomi indeclinabili di origine straniera che si riferiscono ad oggetti di uso quotidiano possono essere declinati nel *prostorečie*, anche se non sempre presentano un paradigma flessivo completo:

bez pal’ta, echat’ na metre, iz kina.

Nel nuovo *prostorečie* il fenomeno si conserva solo nei casi in cui è necessario disambiguare la forma (*echali metrom* “andavano con la metro”, ma non *vyšel iz metra*).

Regolarizzazione analogica del tema nella flessione nominale. Uno dei tratti sul quale interviene il livellamento analogico del tema è l'alternanza vocale mobile/Ø. Ad esempio il sostantivo maschile *rot* “bocca”, che nella flessione dello standard perde la vocale mobile *o* (gen. *rta*, dat. *rtu*, strum. *rtom*), nel *prostorečie* la conserva: *v rotu*, *v rote*, *rotom*.

3.2.2. Aggettivo

Prepositivo maschile e neutro singolare in -im. Nel *prostorečie* gli aggettivi con il tema in velare presentano al prepositivo maschile e neutro la desinenza *-im* invece di *-om*. *v visokim dome* “nella casa alta”, *v krepkim čae* “nel tè forte”. Il fenomeno che nasce come fenomeno fonetico (carattere palatalizzato della velare), investe anche il livello morfologico poiché la desinenza del prepositivo va a coincidere con quella dello strumentale.

Desinenza del comparativo. Il *prostorečie* forma il grado comparativo utilizzando la desinenza *-še* al posto delle desinenze normative *-e*, *-ee*. *krasivše* “più bello”, *dlin'se* “più lungo”. Il fenomeno può spiegarsi per analogia con i comparativi tipo *starše* “più anziano”, *bol'se* “più grande, maggiore”, *men'se* “più piccolo, minore”.

3.2.3. Pronome

Fenomeni di livellamento analogico. Nel *prostorečie* funzionano, accanto al genitivo dei pronomi personali *ego*, *ee*, *ich* da cui derivano, i pronomi possessivi declinabili di terza persona singolare *evonyj* “suo (di lui)”, *ejnyj* “suo (di lei)”, e plurale *ichnij* o *ichnyj* “(di) loro”, creati per analogia con i pronomi possessivi declinabili di prima e seconda persona singolare *moj*, *voj* e plurale *naš*, *vaš*.

Particolarità nella flessione dei pronomi personali. Nel *prostorečie* si osservano le seguenti deviazioni dalla norma:

a) il pronome personale di prima persona singolare presenta al genitivo, dativo e accusativo la forma *mene*:

<i>U</i>	<i>mene</i>	<i>tri syna</i>
Presso	di me-gen.	tre figli
“Ho tre figli”		

<i>Prichodi</i>	<i>k</i>	<i>mene</i>
Vieni	da	me-dat.
“Vieni da me”		

b) il pronome personale femminile di terza persona presenta all'accusativo e al genitivo la forma *ej* e *nej* invece delle forme normative *ee* e *nee*:

U	nej	bylo	dvoe	detej
Presso	di lei-gen.	era	due	bambini
“Aveva due bambini”				

c) i pronomi *ětot* (questo), *kakoj* (quale), *takoj* (tale) presentano al caso prepositivo singolare la desinenza *-im* invece della desinenza *-om*.

B *ětim dome Manja živet* “In questa casa abita Manja”,
 V *kakim godu on priežšul?* “In che anno è arrivato?”.

3.2.4. Morfologia verbale

Regolarizzazione analogica del tema nella flessione verbale. Il *prostorečie* tende ad eliminare attraverso il livellamento analogico ogni forma di alternanza nella coniugazione del verbo, come nel caso del verbo *chotet’* “volere”, in cui l’alternanza *t / ě* viene eliminata estendendo all’intero paradigma un’unica variante. Come mostra la tabella, il *prostorečie* tende a rendere regolarizzare la coniugazione presente del verbo livellando le forme del plurale su quelle del singolare o viceversa.

Russo standard		Prostorečie (livellamento sulle forme del singolare)		Prostorečie (livellamento sulle forme del plurale)	
singolare	plurale	singolare	plurale	singolare	plurale
<i>chočú</i>	<i>chotím</i>	<i>chočú</i>	<i>chóčím</i>	<i>chočú</i>	<i>chotím</i>
<i>chóčes’</i>	<i>chotíte</i>	<i>chóčes’</i>	<i>chóčete</i>	<i>chotíš’</i>	<i>chotíte</i>
<i>chóčet</i>	<i>chotját</i>	<i>chóčet</i>	<i>chóčut</i>	<i>chotít</i>	<i>chotját</i>

I fenomeni di alternanza consonantica nella coniugazione del verbo vengono sostituiti dall’alternanza del tratto palatalizzato/non palatalizzato: *ljagu – ljagit* (invece di *ljagu – ljažet*, giacere), *peku – peket* (invece di *peku – pečet*, cuocere al forno).

I fenomeni di livellamento analogico agiscono con una certa regolarità e prevedibilità sia in maniera orizzontale, tra un paradigma verbale e l’altro (estensione della desinenza dell’infinito *-t’*, che rappresenta la desinenza più frequente, e quindi secondo i parametri della teoria della naturalezza, più “naturale”, semplice: *nest’* invece di *nesti* “portare”, *ujdit’* invece di *ujdi* “uscire”), sia in maniera verticale, all’interno di uno stesso paradigma, come dimostra l’estensione al presente del paradigma dell’infinito: *trebovat’ – trebovaju*, invece di *trebuju*, oppure l’estensione della desinenza riflessiva *-sja* alla prima persona singolare del presente, alla terza persona singolare femminile del passato, alla terza persona plurale del passato, alla seconda persona dell’imperativo: *učilasja* (3p. sing. femm. pass., invece di *učilas’*), *sadisja* (2 p. sing. imper., invece di *sadis’*).

Influenza della vecchia norma moscovita. Nel *prostorečie* di Mosca si osserva la tendenza a sostituire la desinenza *-jat*, terza persona plurale, tempo presente dei verbi della seconda coniugazione con la desinenza *-jut*, tipica della vecchia norma moscovita: *kurjut* “fumano” invece di *kurjat*, *prosjut* “chiedono” invece di *prosjat*, *smotrijut* “guardano” invece di *smotrijat*, *chodjut* “vanno, camminano” invece di *chodjat*.

3.3. Sintassi

3.3.1. Uso predicativo del gerundio passato

Nel *prostorečie* alcune forme del gerundio passato in *-mšī*, *-všī* vengono utilizzate in funzione predicativa. Le forme più frequenti sono: *vypimšī* “un po’ ubriaco”, (lett.: “che ha bevuto”), *ne emšī* “affamato” (lett.: “che non ha mangiato”), *ne spamšī* “che non ha dormito”, *ne myvšī* “non lavato”:

<i>vse</i>	<i>cvety</i>	<i>povalivšī</i>
tutti	fiori	annaffiare-ger.passato
“tutti i fiori sono (stati) annaffiati”		

3.3.2. Uso della forma lunga dell'aggettivo e del participio passato passivo in funzione predicativa

L'uso della forma lunga dell'aggettivo in funzione predicativa è ammessa anche nella RR, ma nel *prostorečie* si riscontra con una frequenza molto maggiore: *Syn u nee ženatyj* “lei ha un figlio sposato”, *ja na èto ne soglasnaja* “su questo non sono d'accordo”, *obed uže prigatovlennyj* “il pranzo è già preparato”, *A ona čem bol'naja* “di cosa è malata lei?”.

In quest'uso si riscontra senz'altro un influsso dialettale, perché in alcuni dialetti l'uso dell'aggettivo in forma piena è la forma più diffusa.

3.3.3. Uso del nominativo dopo la copula in funzione predicativa

Il *prostorečie* ammette l'uso del nominativo in funzione predicativa anche in casi in cui nel KLJA è previsto l'uso dello strumentale, come ad esempio dopo verbi predicativi del tipo *kazat'sja* “sembrare”, *sčitat'sja* “essere considerato”, *delat'sja* “farsi”, *stanovit'sja* “divenire”, e con la copula *byl'*. Questa costruzione è un relitto della vecchia norma letteraria. Il costrutto è presente anche nella RR:

<i>otec</i>	<i>u</i>	<i>nego</i>	<i>byl</i>	<i>učitel'</i>
il padre	presso	di lui	era	insegnante-nom.
“suo padre era insegnante”				

Il *prostorečie* ammette l'uso dello strumentale in funzione predicativa nel caso in cui il predicato nominale sia un nome indicante professione o attività e la copula sia assente:

<i>syn</i>	<i>u</i>	<i>nee</i>	<i>šoferom</i>	/	<i>doč'</i>	<i>medsestroj</i> //
figlio	presso	di lei	autista-strum.	/	figlia	infermiera-strum. //
"suo figlio è autista" / "la figlia è infermiera" //						

3.3.4. Circostanziali di tempo e luogo

a) Nello standard il costrutto preposizionale *pod* + acc. con il significato di "prima di" è ammesso solo in una serie di espressioni lessicalizzate: *pod večer* (prima di sera), *pod prazdnik* (prima della festa), *pod konec* (prima della fine). Nel *prostorečie* invece l'uso di questo costrutto temporale non conosce alcuna restrizione: *pod vojnu oni žili v Kujbyšebe* "prima della guerra vivevano a Kujbyšev".

b) Nel *prostorečie* l'uso del costrutto preposizionale *s* + gen., per indicare origine e moto da luogo, si estende anche a contesti in cui è previsto nello standard l'uso del costrutto *iz* + gen.: *on vernulsja so školy* "è tornato da scuola", *s teatra priedchal* "è arrivato dal teatro". Quest'uso annulla una distinzione che si basa su precisi fattori semantici.

3.3.5. Livellamento della reggenza dei verba dicendi e dei verba sentiendi

Il *prostorečie* tende ad estendere la reggenza *o* + prepositivo anche ai *verba dicendi e sentiendi* che tradizionalmente presentano un'altra reggenza: *on skryl* o *svoich namerenijach* "ha nascosto le sue intenzioni", invece di *skryl svoi namerenija*; *ja ob ètom sovsem ne interesujus'* "di ciò non mi interessa affatto", invece di *ja ètim ne interesujus'*.

3.3.6. Ripetizione della preposizione davanti all'aggettivo

Nei costrutti preposizione + aggettivo + nome il *prostorečie* ammette la ripetizione della preposizione davanti all'aggettivo, sia che quest'ultimo preceda o segua il nome:

<i>ona</i>	<i>v dome</i>	<i>v ètom</i>	<i>žila</i>
lei	in casa	in questa	viveva
"viveva in questa casa"			

<i>skorej</i>	<i>bežat'</i>	<i>k ètomu</i>	<i>k vraču</i>
presto	correre	da questo	dal medico
"bisogna correre subito dal medico"			

3.3.7. Fenomeni di tematizzazione

Il *prostorečie* utilizza alcune strategie di tematizzazione estranee alla sintassi dello standard. Una di queste consiste nel dislocare a sinistra il tema dell'enunciato e riprenderlo con il pronome neutro di terza persona *ono*:

<i>A rabotat'</i>	/	<i>ono</i>	<i>idti</i>	<i>nado bylo</i>	//
e lavorare -inf.	/	pron.neut.3p.	andare	bisogna-pass.	//
"A lavorare / bisognava andare //"					

Na dačeto	/	ono	<i>chorošo v takuju žaru</i>	//
Alla dača	/	pron. neut. 3p.	bene con questo caldo	//
“Alla dača / si sta bene con questo caldo //”				

3.3.8. Uso del pronome personale al dativo invece di u + genitivo

Čto tebe bolit? “cosa ti duole?” invece di *čto u tebjja bolit?* *Mne gosti včera byli* “ieri ho avuto ospiti” invece di u menja *gosti včera byli*.

3.3.9. Uso dello strumentale per indicare causa

Umer golodom “è morto di fame” invece di *ot goloda, oslep kataraktoj* “ha perso la vista per una cataratta” invece di *ot katarakty*.

3.4. Lessico

Il *prostorečie* si caratterizza sul piano lessicale per la presenza di parole assenti nello standard per indicare *realia* legati alla sfera quotidiana, molte di queste parole sono di origine dialettale: *serčat* “arrabbiarsi”, *šibko* “forte, molto”, *namedni* “alcuni giorni fa”, *daveča* “poco fa”.

Il lessico standard presenta nel *prostorečie* alcune precise caratteristiche:

- può essere utilizzato in un’accezione differente dallo standard: ad es. *guljat* col significato di “avere rapporti intimi” (*Ona dva mesjaca s nim guljala*); *uvažat* col significato di “piacere”, in relazione al cibo (*ja ogurcy ne uvažaju*), *čumovoj* come epiteto negativo “pazzo, strano” (*Vot čumovoj! Kuda pobeg-to?*);
- può acquisire nuovi significati attraverso processi di estensione metonimica, come nel caso di nomi di cosa usati per indicare persona: ad esempio *diabet* “diabete” per indicare il malato di diabete (*čto vse diabetj bez očeredi idut*), *rentgen* per indicare oltre al macchinario che esegue i raggi X (*Mne grud’ rentgenom prosvėčivali*) e alle lastre (*A tebe rentgen uže delali?*), il radiologo (*Ona rentgenom rabotaet*);
- può subire un impoverimento semantico con la perdita dei significati che indicano referenti astratti: *motiv* ad esempio conserva il significato musicale di “motivo, melodia”, ma perde quello più astratto di “motivo, causa di qualcosa”.

Il lessico caratterizza in misura molto evidente il nuovo *prostorečie*, che come già accennato, diventa il canale attraverso il quale elementi legati agli slang sociali e professionali penetrano nello standard.

Chimik (2000) distingue nell’ambito del nuovo *prostorečie* due strati: quello gergale e quello professionale. Il *prostorečie* di tipo gergale (definito anche *obščij žargon, interžargon, sleng*) si caratterizza per la presenza di elementi lessicali e fraseologici non normativi e sovradialettali che possono ricorrere, oltre che nel linguaggio giovanile, anche nella lingua parlata da strati della popolazione con livello di istruzione medio o

superiore: *bespredel* “azione illegale, che esce dai confini della legalità”, *voznikat’* “esprimere la propria opinione senza che nessuno lo abbia richiesto”, *ottjanut’sja* “ricevere piacere da qualcosa”, *pridurok* “persona supida” (nel gergo carcerario “recluso che svolge un lavoro meno pesante degli altri”), *prokol* “errore, insuccesso”, *(vse) putem* “bene, come si deve”, *razboroka* “chiarimento ottenuto per mezzo della forza”.

Il *prostorečie* professionale comprende invece neologismi e anglicismi di origine prevalentemente professionale, che passano da contesti comunicativi pubblici e ufficiali a contesti comunicativi informali: *oboronka*, *socialka*, *ozvučit’*, *chitovyj*.

Sempre comune al nuovo *prostorečie* è l’uso di diminutivi e vezzeggiativi (*ogurčik*, *nomerok*, *dokumentiki*), tra cui alcuni formati secondo modelli estranei allo standard: *mjascko* invece di *mjasco*.

4. La lettera

A titolo di esempio ho riportato e analizzato una lettera originale scritta da una donna che, non possedendo le norme dello standard, si esprime nella varietà del *prostorečie* di Mosca. Il documento riflette alcune delle peculiarità fonetiche del *prostorečie*, nonché numerose deviazioni dalla norma che interessano il sistema morfologico, la sintattico e la costruzione del discorso.

La lettera, datata 6 giugno 1991, è stata scritta a penna su un foglio di quaderno da una donna di 80 anni, Anna Ivanovna, originaria del villaggio di Meličkino, provincia di Solnečnogorodskij, regione di Mosca. La donna possiede un livello di scolarizzazione molto basso, infatti ha frequentato solo la prima classe della scuola nel suo villaggio di origine. Ha vissuto la maggior parte della sua vita a Mosca, e ha quasi sempre lavorato come donna delle pulizie.

- | <i>Prostorečie</i> | <i>Russo</i> |
|--|--|
| 1 <i>Ot 6 ijunja 1991 g
dobryi den. Lena, Ljusja, Mark, Miša
Lena vot polučila tvoe pis'mo
isela tebja otblгодарit' Zaden'gi</i> | <i>Ot 6-ogo ijunja 1991 g.
Dobryj den', Lena, Ljusja, Mark, Miša!
Lena, vot polučila tvoe pis'mo
i sela tebja blagodarit' za den'gi.</i> |
| 5 <i>polučila 20 rublei ni vredimy sposibo
vet' umenja 10 den' raždenija 81 prožila
čto dal'sy bog dast nu napišu ni
mnogo osebe mučijut nogi pečn'
pričhoditsja pit' močgonnye čerez 2 dnja</i> | <i>Ja polučila 20 rublej cely i nevredimy, spasibo!
10-ogo u menja den' roždenija, ja uže prožila 81 god.
Čto dal'se bog dast (posmotrim)! Čečas ja napišu
nemnogo o sebe: menja mučajut nogi i pečn',
mne pričhoditsja pit' močgonnoe čerez 2 dnja (tri raza v nedelju)</i> |
| 10 <i>ato raspiraet. Lena kak chočetsja povidotsja
Možete priezžit vsei semei poka
stala pospinat' krasnaja Smoroda
Miša sam porvet skustika imu
eto budet i nteresno</i> | <i>a to raspiraet. Lena, kak chočetsja povidat'sja (s tobój).
Priezžajte vsej sem'ej.
Krasnaja smorodina u nas uže stala pospevat',
Miša sam možet porvat' (smorodinu) s kustika, emu
eto budet interesno.</i> |
| 15 <i>zavtr' prietsyn za kozal pirogi
priedet ich 5 čelovek niznaju kak
Ja spravljus už očen on ljubit
moi pirogi Spasibo dosvidanja,
Cyluju K.A.I.</i> | <i>Zavtra priedet syn, zაკozal mne pirogi.
ich budet 5 čelovek, i ja ne znaju,
spravljus' li ja. On očen' on ljubit
moi pirogi. Spasibo, do svidanja,
celuju K.A.I.</i> |

Italiano

- 1 6 giugno 1991
Buon giorno, Lena, Ljusja, Mark, Miša!
Lena, ho ricevuto la tua lettera
E ti scrivo per ringraziarti dei soldi.
- 5 Ho ricevuto 20 rubli tutti interi, grazie!
Il 10 è il mio compleanno, ho fatto 81 anni.
Cosa mi aspetta, lo sa solo Dio! Ora vi racconto un
po' di me: mi fanno male le gambe, il fegato,
devo prendere il diuretico per 2 giorni
- 10 e poi è tutto gonfio. Lena, come vorrei vederti.
Potete venire con tutta la famiglia, ha appena
iniziato a maturare il ribes rosso,
Miša potrebbe raccoglierclo dai cespugli, si
Divertirebbe!
- 15 Domani arriva mio figlio, mi ha chiesto un dolce
verranno in 5, non so come
me la caverò, gli piacciono così tanto
i miei dolci. Grazie, a presto,
vi bacio, K.A.I.

Nella prima colonna la lettera è stata traslitterata dal cirillico rispettandone le peculiarità grafiche e la disposizione del testo. Nella seconda colonna invece è stata tradotta in russo colloquiale. La scelta di adottare le norme della RR risponde al carattere scritto-parlato del testo. La lettera infatti possiede i tratti dell'estemporaneità, della non pianificazione e della spontaneità che sono tipici del sistema della RR, mentre sono assenti le forme di codificazione proprie del testo scritto nel KLJA.

Per quanto riguarda il lessico, sono intervenuta solo nei casi in cui era possibile contrapporre alla variante *prostorečie* la variante standard (ad es. 12: *krasnaja smorodina* per *krasnaja smoroda* “ribes rosso”).

Peculiarità ortografiche e fonetiche

Dal punto di vista della norma ortografica il testo presenta numerose deviazioni dalla norma. La punteggiatura è quasi totalmente assente e i periodi sono puramente giustapposti. Anche l'uso delle lettere maiuscole è piuttosto incerto³.

In generale comunque bisogna distinguere i casi in cui la forma grafica riflette le peculiarità fonetiche e morfologiche del *prostorečie*, dai casi in cui è esclusivamente indice di un non corretto controllo delle norme ortografiche.

L'autrice ad esempio non controlla l'uso del grafema Ъ (*mjagkij znak*); sono inoltre totalmente assenti i grafemi Ъ (*tverdyj znak*), Э, Ы e И, tuttavia a queste deviazioni dalla norma del sistema ortografico non fa riscontro nessuna particolarità nella pronuncia, come mi è stato confermato dalla linguista E.A. Zemskaja, che conosceva direttamente la donna e mi ha fornito la lettera qui presentata.

A sinistra è indicata la forma grafica utilizzata nella lettera, mentre a destra la forma normativa; il numero si riferisce alla riga del testo:

(2):	<i>dobryi den</i>	/	<i>dobryi den'</i>
(5):	<i>rublei</i>	/	<i>rublej</i>
(10):	<i>povidotsja</i>	/	<i>povidat'sja</i>
(11):	<i>vsei semei</i>	/	<i>vsej sem'ej</i>
(14):	<i>eto</i>	/	<i>èto</i>
(17):	<i>spravljus</i>	/	<i>spravljus'</i>
(17):	<i>očen</i>	/	<i>očen'</i>

³ Qui di seguito viene riportato a titolo esemplificativo lo stralcio di una lettera scritta in italiano popolare da una donna del Salento, Anna, nata alla fine dell'Ottocento (la lettera è citata da De Mauro 1977: 148): “Quando sono andata la prima volta al cinema non sapeva proprio niente come era che non era data mai a nessuna parte e non lo sapeva come è allora io quando andai le prime volta allo Cinema vetti cose che non lo credeva come è ma quando lo vetti coi miei occhi io vetti cose mai viste alla mia vita.” La lettera della donna, che aveva fatto solo la prima elementare, presenta una serie di deviazioni dalla norma per quanto concerne l'ortografia, la punteggiatura (praticamente inesistente) e la segmentazione delle parole, che sono paragonabili a quelle della donna russa. Entrambe le lettere testimoniano lo sforzo fatto dalle due donne per tradurre il parlato in lingua scritta.

In altri casi la forma grafica testimonia il tentativo da parte della donna di riprodurre la pronuncia.

I seguenti esempi riflettono a livello grafico il fenomeno fonetico dell'*ikan'e*, cioè della neutralizzazione dell'opposizione tra i fonemi /i/ e /e/ in posizione atona:

(8):	<i>ni mnógo</i>	/	<i>nemnógo</i>
(8):	<i>péčín'</i>	/	<i>péčen'</i>
(9):	<i>močigónnye</i>	/	<i>močegónnye</i>
(12):	<i>pospivát'</i>	/	<i>pospevát'</i>
(13):	<i>imú</i>	/	<i>emú</i>
(16):	<i>čilovéke</i>	/	<i>čelovéke</i>

L'esempio seguente riflette invece a livello grafico il fenomeno dell'*akan'e*, cioè della neutralizzazione dell'opposizione tra i fonemi /o/ e /a/ in posizione atona:

(6):	<i>den' raždénija</i>	/	<i>den' roždénija</i>
------	-----------------------	---	-----------------------

mentre gli esempi successivi rappresentano casi di ipercorrettismo: l'autrice reintegra la vocale *o* in posizione atona laddove ritiene sia intervenuto il fenomeno dell'*akan'e*. L'ultimo esempio poi è il più interessante, perché l'autrice addirittura utilizza la vocale *o* in posizione tonica:

(5), (18):	<i>sposíbo</i>	/	<i>spasíbo</i>
(15):	<i>ža kozál</i>	/	<i>žakazál</i>
(10):	<i>povidótsja</i>	/	<i>povidátsja</i>

Il seguente caso riflette l'eliminazione dell'opposizione sorda/sonora in fine parola:

(6):	<i>vet'</i>	/	<i>ved'</i>
------	-------------	---	-------------

Nei seguenti casi la grafia riflette la pronuncia, cioè il carattere forte delle consonanti *š* e *č*:

(7):	<i>dal'šy</i>	/	<i>dal'se</i>
(19):	<i>čyluju</i>	/	<i>čeluju</i>

Nell'esempio successivo la grafia riproduce il fenomeno della riduzione e caduta delle vocali atone, anche se va detto che nella riga (16) la forma verbale *priedet* è utilizzata correttamente:

(15):	<i>žavtr' priet</i>	/	<i>žavtra priedet</i>
-------	---------------------	---	-----------------------

Riassumendo si può quindi osservare come le deviazioni dalla norma ortografica si concentrino in quelle aree in cui l'ortografia è altamente convenzionale (uso delle maiuscole, punteggiatura) oppure è assente corrispondenza biunivoca tra fonema e grafema.

Peculiarità morfologiche

Per quanto concerne la morfologia, nella lettera non vi sono deviazioni dalla norma, esclusa la forma verbale:

(8): *mučjnt* / *mučajnt*

È difficile comunque affermare con certezza se si tratti di un fenomeno morfologico, in quanto l'autrice confonde la coniugazione in *-at'* (desinenza presente 3p.pl.-*juť*) con la coniugazione in *-it'* (desinenza presente 3p. pl.-*jal*), dal momento che il verbo presenta tutti e due i tipi di coniugazione: *mučat'* e *mučit'*, oppure di un fenomeno fonetico di riduzione delle vocali atone.

Definizione del confine di parola

L'aspetto morfologico più interessante riguarda invece il modo in cui l'autrice individua il confine tra lessemi:

(4): *isela* / *i sela*
 (10): *ato* / *a to*
 (14): *i nteresno* / *interesno*
 (16): *niznaju* / *ne znaju*

La donna dimostra di non distinguere i prefissi (che spesso utilizza come morfi liberi) dalle preposizioni (che spesso utilizza come morfi legati):

(4): *zaden'gi* / *za den'gi*
 (6): *umenja* / *u menja*
 (8): *osebe* / *o sebe*
 (13): *skustika* / *s kustika*
 (15): *za kozal* / *zakozal*
 (18): *dosvidanja* / *do svidanja*

Peculiarità sintattiche

Costruzione del testo. I parlanti di *prostorečie* non mutano registro passando dal parlato allo scritto. La lettera infatti trasferisce nella scrittura modi e forme tipiche del racconto orale:

1) la paratassi domina sull'ipotassi. Dal punto di vista grafico questa particolarità è espressa dalla quasi totale assenza di segni d'interpunzione, e dalla semplice giustapposizione dei sintagmi e delle frasi⁴.

2) il passaggio ad una nuova unità tematica non è segnalato dai consueti espedienti grafici ma dall'utilizzo dell'appellativo di persona all'inizio del nuovo periodo:

(3): Lena *vot polučila tvoe pis'mo isela tebja otblogodarit' Zaden'gi*

(10): Lena *kak chočitsja povidotsja*

3) utilizzo di particelle ed esclamazioni proprie del parlato:

(6): vet' *umenja 10 den' raždenija 81 prožila*

(7): nu *napišu ni mnogo osebe*

(17): už *očen on ljubit moi pirogi*

Uso assoluto del verbo. Nella lettera spesso sono omessi alcuni degli argomenti previsti dall'entrata lessicale del verbo. L'omissione avviene nei casi in cui l'argomento sia già stato nominato nel periodo oppure, in generale, sia facilmente desumibile dal contesto: il verbo *mučit'* richiede un oggetto al caso accusativo, ma nell'esempio che segue è usato assoluto, forse per analogia con il verbo intransitivo *bolet'* (dolere, far male).

(8): *mučijut nogi pečin'*

Il costrutto impersonale *prichoditsja* è utilizzato omettendo l'esperiente che in questo caso dovrebbe essere espresso dal caso dativo del pronome di prima persona: *mne* (a me).

(9): *prichoditsja pit' močigonnye*

L'entrata lessicale del verbo *povidat'sja* (vedersi, incontrarsi) richiede obbligatoriamente un argomento espresso grammaticalmente dalla preposizione *s* + strumentale. In questo caso il verbo è utilizzato assoluto, ma l'assenza è giustificata dal fatto che l'argomento omesso è coreferente dell'appellativo *Lena* che apre il periodo.

(10): *Lena kak chočetsja povidotsja*

⁴ Anche nella lettera di Anna del Salento è praticamente assente la subordinazione e i verbi sono usati quasi esclusivamente all'indicativo. Altre peculiarità sintattiche tipiche dell'italiano parlato e riscontrabili in questa lettera sono il ricorso al *che* polivalente, usato come congiunzione generica, e le difficoltà nella resa del discorso indiretto.

Il soggetto grammaticale (*vy*, voi) del verbo *možete* è sottointeso, quest'uso, ai limiti della norma, è probabilmente influenzato dall'esplicitazione dell'agente espresso al caso strumentale:

(11): *Možete priezŕŕat vsej semei*

Nel caso seguente non viene esplicitato l'oggetto del verbo *porvet* (*smorodinu*, ribes). L'assenza è giustificata dalla coreferenzialità dell'oggetto omissso con il soggetto della frase precedente (*stala pospivat' krasnaja Smoroda*):

(13): *Miša sam porvet skustika*

Il verbo *zakazat'* è ellittico del complemento di termine *mne* (a me), espresso dal caso dativo. Quest'uso è ai limiti della norma.

(15): *za kozal pirogi.*

Bibliografia

- Bruni 1984: F. Bruni, *L'italiano. Elementi di storia della lingua e della cultura*, Torino 1984.
- Chimik 2000: V.V. Chimik, *Poëtika nizkogo, ili prostorečie kak kul'turnyj fenomen (Filologija i kul'tura)*, SPb. 2000.
- Cortelazzo 1972: M. Cortelazzo, *Lineamenti di italiano popolare*, Pisa 1972.
- D'Achille 1994: P. D'Achille, *L'italiano dei semicolti*, in: L. Serianni, P. Trifone (a cura di), *Storia della lingua italiana*, II, Torino 1994, pp. 41-79.
- De Mauro 1963: T. De Mauro, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Bari 1963.
- De Mauro 1977: T. De Mauro, *Per lo studio dell'italiano popolare unitario*, in: L. Renzi, M. Cortelazzo (a cura di), *La lingua italiana oggi: un problema scolastico e sociale*, Bologna 1977, pp. 147-164.
- Dressler et al. 1987: W.U. Dressler, W. Mayerthaler, O. Panagl, W.U. Wurzel, *Leitmotifs in natural morphology*, Amsterdam 1987.
- Haiman 1985: J. Haiman, *Natural Syntax*, Cambridge 1985.
- Kester-Toma 1993: Z. Kester-Toma, *Standart, substandart, nonstandart*, "Rusistika", 1993, 2, pp. 15-31.
- Kitajgorodskaja 1990: M.V. Kitajgorodskaja, *Nositel' gorodskogo prostorečija kak jazыkovaja ličnost'*, "Problems of sociolinguistics", I, 1990, pp. 222-228.

- Reiter *et al.* 1994: N. Reiter, U. Hinrichs, J. van Leeuwen-Turnovcová (a cura di), *Sprachlicher Standard und Substandard in Südosteuropa und Osteuropa*, Berlin 1994.
- Renzi, Cortelazzo 1997: L. Renzi, M. Cortelazzo (a cura di), *La lingua italiana oggi: un problema scolastico e sociale*, Bologna 1997.
- Serianni, Trifone 1993-1994: L. Serianni, P. Trifone (a cura di), *Storia della lingua italiana*, I-III, Torino 1993-1994.
- Zemskaja 1987: E.A. Zemskaja, *Russkaja razgovornaja reč: lingvišičeskoj analiz i problemy obučenija*, M. 1987.
- Zemskaja 1990: E.A. Zemskaja, *Russkij literaturnyj razgovornyj jazyk i gorodskoe prostorečie*, in: H. Pessina Longo (a cura di), *Problemi di morfosintassi delle lingue slave. Atti del 2. seminario di studi (Bologna, 1989)*, Bologna 1990, pp. 87-96.
- Zemskaja 1994: E.A. Zemskaja, *Problemy izučenija jazyka sovremennogo russkogo goroda*, in: N. Reiter, U. Hinrichs, J. van Leeuwen-Turnovcová (a cura di), *Sprachlicher Standard und Substandard in Südosteuropa und Osteuropa*, Berlin 1994, pp. 358-371.
- Zemskaja 1996: E.A. Zemskaja, *Pis'ma prostorečno govorjaščich kak istočnik izučenija nekodificirovannyh sfer russkogo jazyka i gorodskoj subkul'tury*, in: A.A. Gippius, T.M. Nikolaeva, V.N. Toporov (a cura di), *Rusistika. Slavistika. Indoeuropeistika. Sbornik k 60-letiju Andreja Anatol'eviča Zaliznjaka*, M. 1996, pp. 465-477.
- Zemskaja, Kitajgorodskaja 1984: E.A. Zemskaja, M.V. Kitajgorodskaja, *Nabljudenija nad prostorečnoj morfologij*, in: E.A. Zemskaja, D.N. Šmelev (a cura di), *Gorodskoe prostorečie. Problemy izučenija*, M. 1984, pp. 66-102.
- Zemskaja, Šmelev 1984: E.A. Zemskaja, D.N. Šmelev (a cura di), *Gorodskoe prostorečie. Problemy izučenija*, M. 1984.

Abstract

Valentina Benigni

Some Remarks On the Development of Russian Prostorečie

The paper provides a brief outline of Russian *prostorečie* (urban popular language), which is the supraregional language variety spoken by uneducated or half educated urban population, that doesn't know the norms of standard language. Phonetic, morphosyntactic and lexical peculiarities of this language variety are illustrated by means of a real sample of Russian *prostorečie*: a letter written by an 80-year-old woman.

The article also focuses attention on the development of a new *prostorečie*, which, with respect to old *prostorečie*, is characterized exclusively on lexical plane, and is the source by which slang and professional elements penetrate into the standard language.